San Giovanni al Natisone (Udine), 11 ottobre 2017

CATAS GUARDA AL FUTURO

Dopo diversi anni di assenza Catas torna al Sicam di Pordenone, la rassegna dedicata ai semilavorati e alle forniture per l’industria del mobile che è oramai un punto cardinale delle mappe della filiera.

*“Un ritorno per noi strategico* – ha commentato **Franco Bulian** alla vigilia della rassegna – *in una stagione di profondo rinnovamento del nostro laboratorio, più attento che mai a un mercato che negli ultimi anni ha cambiato molti dei propri punti di riferimento e in uno scenario normativo articolato e complesso. Da qui la nostra scelta di tornare in questa fiera e di essere parte attiva di questo luogo di incontro, di confronto e di approfondimento, ben sapendo di trovare nei tanti espositori e visitatori attesi quello che possiamo definire il nostro pubblico”.*

Nello **stand di Catas**, al padiglione 4, per tutta la durata della fiera sono state presentate agli operatori arrivati a Pordenone le prove e i servizi offerti dal laboratorio friulano, oggi **il più grande istituto italiano ed europeo nel settore del legno e dell’arredo**.

La presenza a Sicam è stata anche una preziosa occasione per incontrare la stampa internazionale di settore nel corso di una conferenza stampa e di una serata conviviale organizzata nei laboratori di San Giovanni al Natisone, una opportunità per illustrare compiutamente che cosa è Catas oggi, quali sono i progetti per il futuro e dimostrare su cosa si fonda la sua autorevolezza a livello internazionale.

A fare gli onori di casa il direttore dell’istituto, **Andrea Giavon**, che ha avuto modo di delineare brevemente la storia di Catas e quella che da quasi cinquant’anni è la sua missione, ovvero essere al servizio di una industria del legno e del mobile sempre più moderna e innovativa, che si confronta quotidianamente con norme e regolamenti che stabiliscono oggettivamente concetti preziosi per il consumatore finali, quali “sicurezza” o “qualità”.

*“Nato nel 1969* – ha raccontato Giavon – *su iniziativa della Camera di Commercio di Udine a supporto al tessuto economico del “Distretto della sedia”, Catas è oggi un centro di competenza a livello internazionale, forte di un fatturato che supera i 6 milioni di euro, oltre 10mila metri quadrati di laboratori, 50 tecnici altamente specializzati, due sedi, un ricchissimo catalogo di test, oltre 43mila prove effettuate ogni anno per duemila clienti in tutto il mondo, di cui ben il 40 per cento stranieri, dalla Cina agli Stati Uniti”.*

Il direttore di Catas ha poi accennato al **nuovo “laboratorio mobili”**, una struttura di oltre 2.500 metri quadrati a cui si aggiungono altri 800 metri quadrati di magazzino, per un investimento complessivo che supera i 3 milioni di euro. *“Un investimento che stiamo affrontando in piena autonomia e che ci permetterà di poter disporre di spazi più ampi e attrezzature ancora più moderne, oltre ad ambienti destinati a ospitare eventi di formazione per le imprese di settore e gli incontri degli organismi internazionali di normazione e certificazione di cui siamo parte attiva”,* ha dichiarato. Il cantiere ha preso il via già nelle scorse settimane e si chiuderà entro il 2019: un’opera che permetterà di ampliare e potenziare ulteriormente il catalogo delle prove dedicate al mondo dell’arredamento ma anche l’attività di formazione, ricerca e certificazione che sono gli altri pilastri su cui si fonda saldamente l’istituto.

IL MONDO…

Catas è una realtà che oramai da molti anni guarda al mondo: oltre il 40 per cento del fatturato, infatti, viene dalle attività svolte per grandi gruppi multinazionali e per molti dei più noti e celebrati marchi del design internazionale. Giavon ha fornito dati significativi a questo proposito, fra cui la classifica dei **“primi quindici Paesi clienti” per fatturato** che vede in testa la Polonia, seguita da Romania, Slovacchia, Germania, Russia, Lituania, Regno Unito, Cina, Portogallo, Francia, Danimarca, Brasile, Svezia, Turchia e Bielorussia.

Se, invece, si prende in considerazione il **numero di clienti è la Germania** che si aggiudica il primo posto della classifica dei “migliori 15”, seguita da Polonia, Cina, Romania, Lituania, Turchia, Slovenia, Regno Unito, Russia, Svezia, Danimarca, Portogallo, Paesi Bassi, Bulgaria e Slovacchia.

Rapporti quotidiani, dunque con oltre **duemila clienti in 50 Paesi** in tutti i continenti, grazie anche al riconoscimento del lavoro di Catas da parte di agenzie governative, organismi di accreditamento, associazioni ed enti internazionali.

I “TEMI CALDI” PER IL MONDO DELL’ARREDO

Un altro punto su cui Giavon ha richiamato l’attenzione dei molti giornalisti presenti è stato il riconoscimento di Catas come **TPC-Third Party Certifier** da parte di **Epa (Environmental Protection Agency)**, l’agenzia americana che ha fra i propri compiti anche i controlli e le certificazioni in materia di emissioni di formaldeide dai pannelli. Il direttore del laboratorio ha ribadito cosa significhi l’adozione sull’intero territorio nazionale di questi standard in vigore in California dal 2009 ed emanati da Carb (California Air Resources Board), una scelta che di fatto impone a chiunque esporti pannelli o elementi d’arredo che li contengono di ottemperare alla nuova norma, dimostrando il dato delle proprie emissioni attraverso la certificazione di un ente certificatore riconosciuto.

Una ulteriore testimonianza della competenza e della credibilità del laboratorio friulano che, ancora una volta, si pone al servizio del settore del mobile e dell’arredo: dal prossimo anno **produttori, importatori, distributori e trasformatori di pannelli** dovranno rispettare limiti ben precisi se vorranno operare in territorio statunitense: 0,05 parti per milione (ppm) per i pannelli di compensato; 0,09 ppm per i pannelli di particelle; 0,11 ppm per i pannelli Mdf e 0,13 ppm per i pannelli Mdf sottili (fino a 8 millimetri).

Giavon ha poi informato i giornalisti degli sviluppi di una recente norma – la **UNI11674: “Mobili - Requisiti per la determinazione dell'origine italiana dei mobili”** – che di fatto per la prima volta rende oggettivi il significato delle parole **“made in Italy”**. L’origine e la qualità italiana di un prodotto sono certamente valori percepiti e riconosciuti a livello mondiale, ma quali sono le condizioni perché questa etichetta abbia effettivamente un valore reale? Come provare che una sedia piuttosto che un divano siano realmente “made in Italy”? Giavon ha presentato ai giornalisti un progetto reso pubblico proprio durante Sicam 2017, nel corso di un incontro con le aziende della filiera, un vero e proprio **“marchio”** che renderà **l’origine e la qualità italiane** immediatamente riconoscibili e “provata”.

Promotori di questa iniziativa che non ha mancato di suscitare l’interesse di molti, sono **Catas** e **Cosmob** – i due laboratori di analisi, prove e certificazione leader nazionali per il legno arredo – insieme a **FederlegnoArredo**, la federazione delle associazioni confindustriali della filiera legno-arredo e in collaborazione con **Cluster Arredo Friuli-Venezia Giulia**, polo di innovazione per il polo “Sistema Casa”.